

Anno 65 - Numero 111

Quotidiano **QN** Nazionale

2.024.000 Lettori (Audipress 2019/III)

 QN Anno 21 - Numero 128

IL GIORNO

DOMENICA 10 maggio 2020
1,50 Euro

Lodi Crema Pavia

FONDATA NEL 1956
www.ilgiorno.it

Primo Piano

La festa in tempo di pandemia

Madri smart sull'orlo di una crisi di nervi

Tre milioni di donne stremate dalla gestione a domicilio di professione e figli. Gli esperti: «Ma la vostra ricorrenza va celebrata»

L'Ucraina e l'utero in affitto

Quei bimbi su commissione senza famiglia

Lucetta Scaraffia

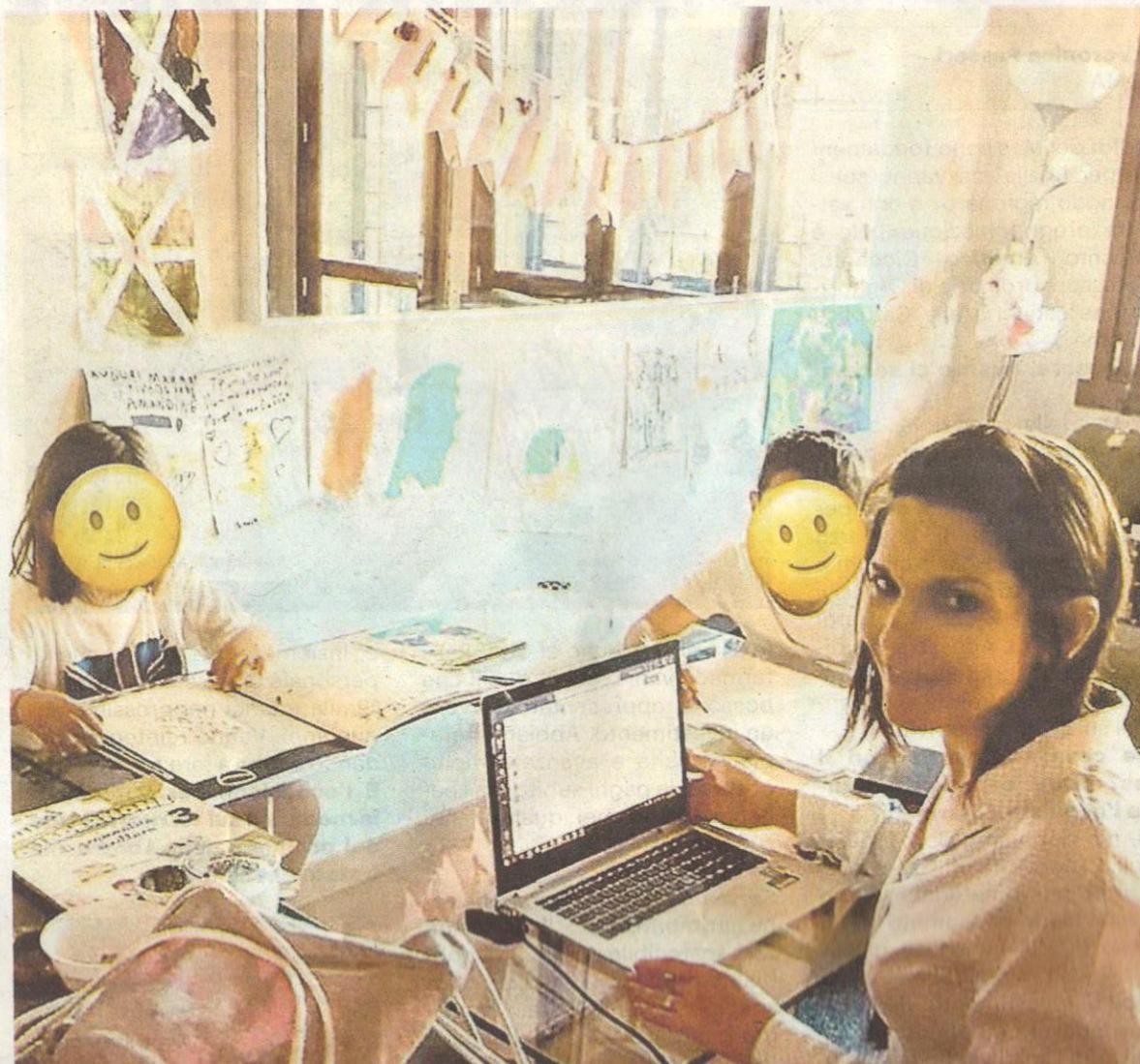


Ignoriamo ancora le conseguenze della pandemia nelle nostre vite. Lo si scopre poco a poco, talvolta all'improvviso, con scenari impensati. Come i neonati 'di nessuno', frutto di un utero in affitto, che i genitori stranieri non possono ritirare e sono ammassati in una *nursery* di fortuna, in Ucraina. Il Covid 19 ha segnato il fallimento del progetto di un figlio su commissione, fallimento che sta rovinando le numerose agenzie che prosperavano su questo traffico. Sono scomparsi infatti anche i candidati alla genitorialità, perché il virus ha fatto capire che non è così facile e scontato ordinare un bambino come se fosse un oggetto e poi ritirarlo pagando il prezzo pattuito: se viene

di Anna Bogoni
ROMA

Il portatile sotto l'ascella, il figlio sostenuto con l'altro braccio, il filo delle cuffiette che finisce nella tasca dei pantaloni come una flebo inserita nel fianco. Sia in lockdown, sia ora, in fase 2, non c'è molto di romantico nella vita di quei tre milioni di lavoratrici italiane con almeno un figlio piccolo, sono circa il 30% delle occupate totali. Anzi, sono proprio loro uno dei segmenti fragili della ripartenza, con le scuole chiuse, senza servizi dedicati alla gestione del tempo libero dei giovanissimi e con la difficoltà di trovare aiuti (bonus a parte). Anche se, ovviamente, la situazione stressa pure tanti papà.

Ma oggi, festa della mamma, c'è un esercito di donne da un lato gratificate dall'aver trascorso più tempo con i loro figli, allo stesso tempo però in condizioni difficilissime. Su 100 persone tornate al lavoro, solo il 30% è donna. E su 100 occupate con almeno un figlio con meno di 15 anni, 74 hanno lavorato ininterrottamente (contro 66 uomini nella stessa condizione) sin dall'avvio dell'emergenza sanitaria, così rivelano i dati della Fondazione studi dei consulenti del lavoro. Ha quindi senso festeggiare?



figlio su commissione, fallimento che sta rovinando le numerose agenzie che prosperavano su questo traffico. Sono scomparsi infatti anche i candidati alla genitorialità, perché il virus ha fatto capire che non è così facile e scontato ordinare un bambino come se fosse un oggetto e poi ritirarlo pagando il prezzo pattuito: se viene meno un mercato di bambini preparati con cura — gameti dei due committenti o di uno di loro, e gameti acquistati, quasi mai della madre che presta l'utero — non solo si infrange la possibilità di comprare un figlio, ma si apre un grave problema. Di chi è questo bambino che ormai i committenti non possono ritirare? Chi ne è responsabile? Chi pagherà il latte, i pannolini, le tate? Ma soprattutto chi darà loro un rapporto materno? Nella realtà del dopo pandemia ci sono così dei nuovi orfani, preparati su commissione in un tempo in cui si credeva che per gli esseri umani tutto fosse possibile. Sono soprattutto scoperte come questa a renderci consapevoli che questa sciagura ha costituito davvero una frattura nel nostro *continuum* storico, cioè in un tempo che pensavamo andasse solo nella direzione di quello che sembrava progresso. Questo improvviso ostacolo ai nostri progetti, costringe a riflettere. Speriamo così che induca a desistere da una pratica che si basa sullo sfruttamento di donne bisognose e sull'idea che gli esseri umani siano beni di consumo.

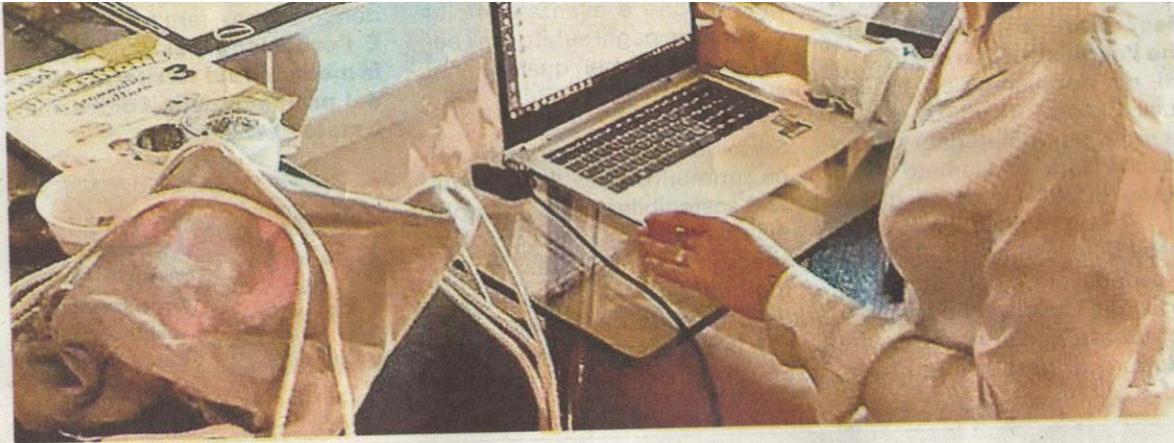
© RIPRODUZIONE RISERVATA

so più tempo però in condizioni difficili. Su 100 persone tornate al lavoro, solo il 30% è donna. E su 100 occupate con almeno un figlio con meno di 15 anni, 74 hanno lavorato ininterrottamente (contro 66 uomini nella stessa condizione) sin dall'avvio dell'emergenza sanitaria, così rivelano i dati della Fondazione studi dei consulenti del lavoro. Ha quindi senso festeggiare? «Sì: la figura della mamma nel periodo di quarantena è ritornata al centro dell'affetto e delle coccole date e ricevute dai figli, persino dagli adolescenti privati della scuola e del contatto fisico con gli amici», dice Gaia Vicenzi, psicologa e psicoterapeuta, autrice di una serie di telepil-

CONDIZIONI PEGGIORI

Il rischio è sacrificare carriera e stipendi se la crisi imporrà nuovi tagli sul lavoro

lole su YouTube per il benessere psicologico nell'epoca del Covid-19. «La mamma ha smesso di essere quella che ripeteva all'infinito «spegni il cellulare», «fai i compiti», «vai a letto»; ha avuto modo e tempo di stare più vicino ai figli in modo più empatico. Alla fine di questi 66 giorni di quarantena, guarda caso 66 sono i giorni che i nostri neuroni richiedono per creare un'abitudine, questa modalità di relazione sarà acquisita: è un bel bottino», aggiunge. «Sì, festeggiamoci», le fa eco Grazia Guazzaloca, figlia dell'ex sindaco di Bologna, responsabile comunicazione del Centro universitario sportivo della città, con due figli di 4 e un anno, nonché ideatrice della pagina



Il 74% ha sempre lavorato

La festa della mamma trova un esercito di madri stanchissime. Su 100 occupate con almeno un figlio con meno di 15 anni, 74 hanno lavorato ininterrottamente (contro 66 uomini) sin dall'avvio dell'emergenza sanitaria (dati della Fondazione studi dei consulenti del lavoro). **Le foto sono tratte dal gruppo Facebook 'Diritto alla Scuola - Senza scuola non si lavora'**

Instagram e Facebook 'Diritto alla scuola', all'insegna del motto «senza scuola non si lavora», una iniziativa dedicata alle famiglie che gestiscono con difficoltà il lavoro da casa alla presenza di figli in età scolare.

«Ancora una volta, le mamme, già stanche per il carico di lavoro consueto, sono riuscite a scovare risorse straordinarie: questo ci deve rendere orgogliose», dice Guazzaloca. Ma il rischio è di vedere di nuovo peggiorate condizioni in partenza peggiori (carriera e stipendio). «Bisognerà fare ancora una volta ricorso alla capacità di adattamento», precisa Gaia Vicenzi. «Sarà un rientro difficile rispetto alle condizioni in cui si lasciano i figli a casa, con in più la preoccupazione di sacrificare la propria carriera se la crisi imporrà tagli nel mondo del lavoro», aggiunge Guazzaloca. Tema delicato, conferma Maria Claudia Torlasco, presidente nazionale dell'Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda. Spirito di sacrificio e capacità di adattamento sono le virtù delle madri che la quarantena ha riportato in evidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,426

Milioni di lavoratrici

Se si guarda allo smart working, si scopre che sono le lavoratrici meno qualificate quelle che dovrebbero recarsi in sede e anche accudire i figli: si tratta di 1 milione 426 mila lavoratrici

1.000

Il salario in euro

Quel milione e mezzo di mamme lavoratrici che dovrebbero recarsi in sede rappresenta il 48,9%. Di queste circa 710 mila percepiscono uno stipendio netto inferiore ai 1.000 euro